

L'istruzione, la formazione e la ricerca sono centrali per lo sviluppo del Paese e per rispondere alle disuguaglianze sociali. Non sono previste misure né per il rinnovo dei contratti né misure complessive per migliorare il sistema e contrastare l'esclusione.

La manovra non prevede risorse per garantire il rinnovo dei contratti pubblici e sembra sparito o molto ridotto il piano di assunzioni.

Deve essere riaffermato il valore della Pubblica Amministrazione come cerniera tra cittadini, imprese e servizi e come fondamentale strumento per la crescita e lo sviluppo nel Paese.

Non è possibile garantire servizi pubblici che rispondono in modo efficiente ai bisogni dei cittadini senza valorizzare il lavoro e coprire le necessità di personale.

ISTRUZIONE E CONOSCENZA PER LO SVILUPPO E PER CONTRASTARE L'ESCLUSIONE

- Stanzare risorse per il rinnovo dei contratti e definire un piano di assunzioni;
- Migliorare la qualità dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e valorizzare gli apprendistati formativi; incrementare l'offerta educativa ai bambini da 0 a 3 anni e garantire il sistema integrato 0-6
- Attuare un Sistema nazionale di apprendimento permanente
- Adottare un "Piano Nazionale di Garanzia delle Competenze" per accrescere le competenze di base di giovani e adulti
- Potenziare l'offerta formativa terziaria professionalizzante, in particolare degli Istituti tecnici superiori
- Eliminare i fenomeni del sovraffollamento delle classi e adeguare le scuole alle norme di sicurezza
- Incrementare risorse per il sistema della ricerca non limitandosi al riferimento ai programmi europei e superare la frammentazione attraverso la governance unica
- Il diritto all'istruzione deve restare nazionale per garantire l'universalità delle opportunità formative.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: INVESTIMENTI E NO A NUOVI TAGLI

- Rinnovare tutti i contratti del pubblico impiego per il triennio 2019/2021, a partire dalla stabilizzazione dell'elemento perequativo
- Completare l'iter contrattuale 2016/2018 della dirigenza e dei medici
- Prevedere un piano straordinario di assunzioni oltre il turn-over, attuare forme di vantaggio fiscale per la retribuzione di produttività
- Rafforzare il welfare integrativo
- Valorizzare l'esperienza e la conoscenza maturata per la mobilità interna e prevedere adeguati i finanziamenti per la formazione
- Incentivare un sistema di relazioni sindacali partecipativo, attraverso la contrattazione di secondo livello per migliorare la qualità degli ambienti di lavoro
- Garantire le risorse per province e città metropolitane.

le **priorità**
di **CGIL, CISL e UIL**
per la **legge di bilancio 2019**



le **priorità**
di **CGIL, CISL e UIL**
per la **legge di bilancio 2019**

CGIL, CISL e UIL continuano ad affermare con forza la necessità che lo sviluppo del Paese sia supportato da politiche espansive e sostengono, in coerenza con le linee espresse dalla Confederazione Europea dei Sindacati, che sia necessario il superamento delle politiche di austerità che, in Italia come in Europa, hanno determinato profonde disuguaglianze, aumento della povertà, crescita della disoccupazione in particolare giovanile e femminile.

La manovra del Governo, pur rappresentando una prima inversione di tendenza, mostra elementi di inadeguatezza ed è carente di una visione del Paese e di un disegno strategico che sia capace di ricomporre e rilanciare le politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo sostenibile e al lavoro.

L'utilizzo degli oltre 22 miliardi di spesa previsti in deficit dalla manovra deve essere finalizzato a nuove politiche che mettano al centro il lavoro e la sua qualità, in particolare per i giovani e le donne, che siano in grado di contrastare l'esclusione sociale e la povertà; che determinino processi redistributivi e di coesione nel Mezzogiorno; che prevedano investimenti in infrastrutture materiali e sociali; innovazione, scuola, formazione e ricerca, prevenzione e messa in sicurezza del territorio e che sostengano le politiche industriali.

La manovra traccia, invece, un percorso diverso: mancano le risorse per gli investimenti poiché si privilegia invece la spesa corrente, si preannunciano ulteriori tagli e si introducono misure che non determinano creazione di lavoro ma rischiano di rappresentare mere politiche di assistenza. Il contrasto alla povertà è senza dubbio una priorità per il Paese, ma la povertà non si combatte se non c'è lavoro e non si rafforzano le grandi reti pubbliche del Paese: sanità, istruzione e servizi all'infanzia e assistenza. Del tutto assenti sono i riferimenti all'innovazione nella Pubblica Amministrazione e al rinnovo di contratti in essere e di quelli futuri. Sulla previdenza è positiva l'apertura di una base di confronto su "quota 100", ma manca qualunque riferimento alla pensione di garanzia per i giovani, agli interventi a favore delle donne, ai lavoratori precoci e lavori gravosi e la separazione tra previdenza e assistenza.

Sul versante fiscale i provvedimenti annunciati sono iniqui e sbagliati in quanto si sceglie di introdurre un nuovo condono premiando gli evasori e non si riduce il cuneo fiscale

per i lavoratori e per i pensionati, non si prevedono né una maggiore progressività delle imposte e interventi sui patrimoni dei più ricchi e non si programma un deciso contrasto all'evasione.

Per queste ragioni riteniamo che il confronto con l'Europa sulla manovra dovrebbe essere caratterizzato più che da atteggiamenti strumentali spesso reciproci e da tensioni anti-europeiste, da una grande e seria battaglia per cambiare lo statuto economico europeo e le politiche economiche attraverso lo scomputo delle spese per investimenti materiali e sociali dal deficit, l'aumento delle risorse europee per gli investimenti; per la sostenibilità ambientale e per le politiche di coesione.

Questo documento contiene le proposte che **CGIL, CISL e UIL** intendono presentare per la prossima legge di bilancio, che verranno arricchite e discusse con i lavoratori, le lavoratrici, le pensionate e i pensionati in tante assemblee nei luoghi di lavoro e negli attivi unitari in tutti i territori.

Su questa base intendiamo aprire il confronto con il Governo sostenendo le nostre proposte, anche con le forme e gli strumenti propri dell'esperienza sindacale.

Queste proposte delineano un modello di sviluppo del Paese fondato sulla sostenibilità sociale e ambientale, sulla solidarietà nazionale, anche in netto contrasto con scelte autonomiste che la potrebbero compromettere.

CGIL, CISL e UIL vogliono un Paese che riparta dalla coesione, dall'inclusione e dall'integrazione, antidoti alle paure dell'altro, in un sistema virtuoso di convivenza in cui il lavoro può favorire le politiche di integrazione dei migranti, evitando forme di sfruttamento, di caporalato, che negando le condizioni di vita e di lavoro dignitoso, favoriscono le speculazioni malavitose che si nutrono del disagio sociale.

Un Paese che costruisce il proprio futuro e lo rappresenta a partire dal lavoro, libero, dignitoso e di qualità, si basa su di un sistema virtuoso di convivenza, rispettoso delle necessità e dei bisogni delle persone, in un'ottica di reciprocità, chiave di volta per una reale integrazione. Soltanto una buona politica di accoglienza, equa, solidale e sostenibile può permettere una corretta integrazione, mettendoci al riparo da possibili degenerazioni razziste e xenofobe di cui l'Italia non ha certo bisogno.

La manovra del governo

Il lavoro è il grande assente dalla manovra del governo. Gli investimenti pubblici in grandi opere e in infrastrutture sociali e materiali non sono considerati strumento fondamentale di sviluppo e rilancio del Paese.

Sono pochissime le risorse finalizzate agli investimenti, necessari per creare lavoro e rispondere all'emergenza occupazionale che colpisce giovani, donne e il Mezzogiorno del Paese.

Solo un intervento shock sul lato investimenti può determinare effetti anticiclici e far ripartire la crescita, lo sviluppo e quindi l'occupazione.

La scelta contenuta nella manovra è chiara: flat tax per partite Iva e piccole imprese, Ires al 15%, nuovi condoni fiscali. Niente per ridurre le tasse su lavoratori e pensionati. Nessun intervento per contrastare l'evasione fiscale.

Le richieste di CGIL, CISL e UIL

INVESTIRE IN SVILUPPO PER CREARE LAVORO

Incrementare gli investimenti pubblici fino al 6% del PIL per:

- Infrastrutture sociali e grandi reti pubbliche: salute, istruzione e assistenza
- Infrastrutture energetiche, digitali e materiali con il completamento e la programmazione strategica delle grandi opere con un piano straordinario sulla manutenzione di quelle esistenti e messa in sicurezza del territorio.

E ancora:

- Governance pubblica delle politiche di sviluppo industriale
- Conferma della tutela del lavoro e lotta per la legalità nel caso di revisione del codice degli appalti
- Continuità al piano Impresa 4.0
- Rafforzamento della contrattazione collettiva e incremento di salari e stipendi
- Ottimizzazione dei fondi comunitari e interprofessionali per l'adeguamento delle competenze dei lavoratori
- In Europa fare una seria battaglia per scomputo degli investimenti pubblici dal deficit e modificare la legge sul pareggio di bilancio degli enti territoriali.

PROTEGGERE IL LAVORO: AMMORTIZZATORI SOCIALI E POLITICHE ATTIVE

- Prolungare la durata massima della cassa integrazione straordinaria oltre i 24 mesi nel quinquennio e rendere strutturale la proroga della Cigs per cessazione di attività e per procedure concorsuali
- Allargare e sostenere il ricorso al contratto di solidarietà
- Rafforzare la Naspi abolendo la riduzione progressiva del 3% e potenziandone la copertura per i lavoratori stagionali
- Ridurre il costo del lavoro a tempo indeterminato per renderlo più conveniente e incentivarlo
- Rafforzare il sistema Anpal; realizzare un sistema informativo unico ed efficiente; avviare un piano di rafforzamento dei Centri per l'Impiego con la stabilizzazione dei precari
- Favorire la collaborazione con i Centri per l'Impiego privati utilizzando l'esperienza della bilateralità
- Rafforzare il sistema di congedi e permessi rivolti alla genitorialità e i servizi alla prima infanzia.

NO CONDONI AGLI EVASORI E NO FLAT TAX. SI ALLA RIDUZIONE DELLE TASSE AI LAVORATORI E PENSIONATI. LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Lavoro:

- Aumentare significativamente le detrazioni spettanti ai redditi da lavoro dipendente e da pensione, con un meccanismo che riconosca un beneficio anche agli incapienti
- Ridefinire le aliquote Irpef e le basi imponibili rafforzando la progressività
- Introdurre un nuovo assegno familiare universale
- Rivedere in maniera organica la tassazione locale.

Ed inoltre:

- Rivedere le agevolazioni alle imprese per orientarle verso occupazione, sostenibilità ambientale, formazione e investimenti
- Destinare al Fondo di riduzione della pressione fiscale il 70% di quanto recuperato da evasione e lotta a sprechi
- Valorizzare i CAF che sono stata l'unica vera semplificazione del sistema fiscale degli ultimi anni.

Contrasto all'evasione:

- Istituire un'agenzia dedicata esclusivamente all'accertamento ed al monitoraggio della riscossione
- Estendere il meccanismo della ritenuta alla fonte anche per i redditi da lavoro autonomo
- Ampliare il contrasto d'interessi
- Rendere tracciabili tutti i pagamenti, attraverso l'utilizzo della moneta elettronica e portando a 1000 euro il limite per i pagamenti in contanti
- Trasmettere automaticamente la fattura elettronica e tutte le transazioni e controllare almeno una volta ogni 5 anni tutti i redditi dichiarati; incrociare le banche dati della PA.

La manovra del governo

Il Mezzogiorno è l'altro grande assente nella manovra del governo. Occorrono interventi che rilancino il lavoro e rispondano ai bisogni sociali in un quadro di insieme e non con misure spot.

Quota 100 è una base di discussione sul tema pensioni ma non determina un cambiamento strutturale del sistema previdenziale non affrontando a dovere gli importanti temi delle donne, dei giovani, dei lavori discontinui e gravosi.

Non c'è sviluppo equo e sostenibile senza coesione sociale e senza un sostegno strutturale alle famiglie. Va superato l'approccio emergenziale e frammentario degli interventi. Per contrastare la povertà occorre mettere in campo un sistema complesso che preveda strumenti di natura economica e il rafforzamento delle reti sociali a partire dalla sanità. La manovra sembra inglobare il Reddito di Inclusione in un nuovo strumento (Reddito di cittadinanza) ad oggi piuttosto fumoso sia in relazione alla platea che alle condizioni di accesso, finalizzato più che altro all'inserimento lavorativo. Non incrementa il Fondo Politiche Sociali. Sul versante sanità si conferma il defianziamento complessivo del sistema e la mancanza di un piano di assunzioni che faccia fronte all'emergenza occupazionale.

Le richieste di CGIL, CISL e UIL

UN PROGETTO DI SVILUPPO PER IL MEZZOGIORNO CHE PARTA DAL LAVORO

Investimenti:

- Sviluppo delle infrastrutture materiali con il completamento e la programmazione strategica delle grandi opere, prevenzione, manutenzione e la messa in sicurezza del territorio e degli edifici, e definizione di un piano per la infrastrutturazione energetica e digitale
- Infrastrutturazione sociale, in particolar modo su sanità, servizi sociali e istruzione
- Fondo statale destinato alla progettazione di opere pubbliche specifico per il Mezzogiorno
- Attribuzione delle risorse ordinarie in base alla percentuale della popolazione.

Inoltre:

- Confermare e migliorare il "Bonus occupazione Mezzogiorno" per il triennio
- Lotta al lavoro irregolare e forte azione di contrasto alla criminalità
- Piano straordinario di assunzioni nella pubblica amministrazione
- Proroga fino al 2021 del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali e rafforzamento del fondo per la crescita dimensionale delle imprese
- Rendere operative le Zone Economiche Speciali
- Revisione dei parametri utilizzati per la distribuzione delle risorse alle Università.

PENSIONI: SOLUZIONI PER GIOVANI, DONNE, GRAVOSI E FLESSIBILITÀ IN USCITA

- Flessibilità in uscita a 62 anni
- 41 anni di contribuzione per andare in pensione a prescindere dall'età
- Tutelare le categorie che rientrano nell'Ape sociale
- Realizzare una pensione contributiva di garanzia per i giovani
- Sostenere le donne con misure adeguate, come il riconoscimento di 12 mesi di anticipo e la proroga di opzione donna
- Riconoscere pienamente il lavoro di cura ai fini pensionistici
- Eliminare l'automatismo del meccanismo di adeguamento per aspettativa di vita
- Risolvere i problemi degli esodati e dare risposte concrete a chi svolge lavori gravosi e usuranti;
- Rilanciare la previdenza complementare
- Confermare, dal 1 gennaio 2019, il ripristino della piena rivalutazione delle pensioni e sostenere le pensioni in essere con l'estensione della 14°
- Trattare in modo uguale Tfs e Tfr di dipendenti pubblici e privati
- Riformare la Governance degli enti previdenziali ed assistenziali e separazione della spesa previdenziale da quella assistenziale.

SANITÀ, POVERTÀ E POLITICHE SOCIALI: GARANTIRE I DIRITTI PRIMARI

- Aumentare in modo progressivo il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale ed eliminare i super ticket
- Definire un piano straordinario di assunzioni per garantire il diritto alla cura
- Garantire un accesso tempestivo, equo e appropriato alle prestazioni sanitarie in tutte le Regioni
- Prevedere un piano nazionale di finanziamento per la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle strutture e la riorganizzazione della rete dei servizi socio sanitari
- Non disperdere l'esperienza del Reddito di inclusione, anche potenziando i Servizi sociali ed educativi per l'inclusione in raccordo con i Centri per l'Impiego
- Incrementare le risorse per le politiche socio assistenziali
- Definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali come diritti soggettivi esigibili
- Approvare la legge quadro sulla non autosufficienza
- Completare la riforma del Terzo settore e rafforzare la partecipazione delle parti sociali.